

Segue breve relazione illustrativa del progetto:

.....  
 .....  
 .....  
 .....  
 .....

ALLEGATO B6)

Spett. le Regione Lombardia  
 Direzione Generale Istruzione, Formazione e Lavoro  
 via Cardano, 10  
 20124 Milano

Oggetto: Lombardia eccellente – Comunicazione di avvio del progetto .....

DATI DI PROGETTO DELLA FASE DI AVVIO	Linea di finanziamento: Lombardia eccellente Titolo progetto: Data di avvio progetto: Data di conclusione progetto: Importo finanziato per l'intero progetto: Durata totale del progetto (in anni):
DATI GENERALI DELL'OPERATORE	Denominazione e ragione sociale Operatore: Sede legale/operativa: Iban:
RAPPRESENTANTE LEGALE	Nominativo: Codice fiscale: Data di nascita: Luogo di nascita: Indirizzo di residenza: Rappresentante Legale dell'Operatore:
REFERENTE DEL PROGETTO	Nome: Cognome: Indirizzo mail: Tel./Cell.:
ALLEGATI	Copia fotostatica (non autenticata) di un documento di identità del firmatario della domanda, legale rappresentante

#### DICHIARA

Inoltre:

- che sedi, impianti e attrezzature utilizzati per la realizzazione del presente progetto sono idonei ai sensi della normativa vigente in materia di igiene e sicurezza e per lo svolgimento delle attività previste.

Il/la sottoscritto/a, consapevole delle sanzioni penali che, in caso di mendaci dichiarazioni, sono comminate ai sensi dell'art. 496 del Codice penale, visionati gli elementi esposti nella presente comunicazione attesta, ai sensi degli art. 46 e 47 del d.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445 e di quanto previsto dal d.P.R. n. 403/1998, la regolarità di quanto contenuto nella presente domanda, la conformità degli elementi esposti e la loro corrispondenza con quanto presente negli allegati inoltrati per via telematica.

(luogo e data)

Il/la Rappresentante Legale \_\_\_\_\_  
 (firma per esteso e leggibile)

La firma in calce non deve essere autenticata

## D.G. Famiglia e solidarietà sociale

(BUR20090131)

Circ.r. 25 marzo 2009 - n. 3

(3.1.0)

**Indicazioni per l'attività di formazione e aggiornamento del personale che opera nelle unità d'offerta sociali e sociosanitarie – Anno 2009**

Alle Province lombarde  
 Settore Servizi sociali  
 Uffici Formazione

e p.c. Ai Direttori Generali  
 Ai Direttori Sociali delle  
 Aziende Sanitarie Locali

Agli Enti Capofila  
 dei Piani di Zona

Agli Uffici di Piano

Al comune di Milano  
 Servizi Sociosanitari

Ai componenti del Tavolo degli  
 Enti Locali e delle Organizzazioni  
 Sindacali

#### LORO SEDI

L'individuazione di temi strategici per la formazione del personale in servizio nella rete delle unità di offerta sociali e sociosanitarie della Lombardia, si inserisce quest'anno in un nuovo contesto normativo, caratterizzato dalla legge regionale 12 marzo 2008, n. 3 «Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario» e dalla d.g.r. n. 8/8551 del 3 dicembre 2008 «Determinazione in ordine alle linee di indirizzo per la programmazione dei Piani di Zona 3° triennio (2009-2011)».

I due atti rappresentano un punto di arrivo e allo stesso tempo un punto di partenza per realizzare un nuovo modo di rispondere ai bisogni, attraverso una rete aperta e dinamica, e la definizione, nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà, dei compiti degli enti locali e degli altri soggetti pubblici e privati che concorrono alla programmazione, progettazione e realizzazione della rete delle unità di offerta sociali e sociosanitarie.

Un sistema come quello in essi delineato richiede valorizzazione e investimento sul capitale umano, anche attraverso lo strumento della formazione e dell'aggiornamento, quale leva strategica per sostenere il cambiamento.

Il riconoscimento del rilievo dell'azione formativa è peraltro espresso nella stessa l.r. 3/2008, in particolare:

- dall'art. 11 comma 1, lettera o), che riconosce la regione quale soggetto che stabilisce le linee di indirizzo relative alle attività di formazione e aggiornamento del personale che opera nelle unità sociali e sociosanitarie e definisce, in accordo con gli enti competenti e sentiti gli ordini professionali, i percorsi formativi e di qualificazione ed aggiornamento;
- dall'art. 12 comma 1 che alla lettera a) che individua le Province quale soggetto competente per la rilevazione ed analisi del fabbisogno formativo del personale che opera nelle unità di offerta sociali e sociosanitarie e alla lettera b) precisa che le «Le Province programmano interventi formativi e di qualificazione ed aggiornamento professionale, nel rispetto della normativa nazionale e delle linee di indirizzo regionali di cui all'art. 11, comma 1, lettera o) ed in coerenza con le indicazioni elaborate sulla base della lettera a)».

Ancora più preciso in materia, l'art. 21 «Formazione delle professioni sociali e sociosanitarie», che indica la stretta connessione tra sistema regionale, sistema universitario e sistema della formazione professionale, delle province e degli ordini professionali, ai fini del sostegno dei percorsi di formazione, di qualificazione ed aggiornamento del personale.

La legge valorizza dunque, anche rispetto agli interventi di formazione/aggiornamento, un approccio integrato tra livelli istituzionali e con i diversi soggetti che rappresentano il mondo delle professioni.

Il nuovo contesto e i nuovi punti di attenzione che si intendono sostenere attraverso il sistema della formazione e dell'aggiornamento richiedono altresì un nuovo approccio, da parte della Regione, alla definizione degli indirizzi per i piani formativi, il cui orientamento deve essere sempre più centrato sugli obiettivi da perseguire.

In questo scenario la Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale intende per il 2009 definire un piano formativo complessivo ed organico, da realizzarsi con il concorso degli Enti storicamente deputati agli interventi formativi.

La scelta della Direzione, per il piano formativo 2009, tiene conto delle specificità di queste due realtà e distingue, sulla base degli obiettivi che si intendono perseguire, **due linee di azione**:

- una che riguarda l'**accompagnamento per la governance**; è strettamente collegata alle politiche sociali e sanitarie che Regione Lombardia sta perseguendo;
- l'altra che riguarda i **cambiamenti nelle professionalità e risvolti tecnico-operativi** del nuovo contesto; è strettamente collegata allo sviluppo di competenze e abilità e al sapersi posizionare all'interno del sistema.

**1) Linea di azione «Accompagnamento per la governance»:** si tratta di una linea di azione che verrà sviluppata dalla Direzione all'interno del Piano di Formazione da definire e realizzare con IREF. Si pone come «metaobiettivo» quello di sviluppare una «comunità di saperi» e il confronto interistituzionale, interprofessionale e politerritoriale, su alcune azioni strategiche per il funzionamento del sistema:

- cambiamenti istituzionali e ricadute organizzative (ad esempio, il governo degli accessi; Piani di Organizzazione e Funzionamento Aziendali; l'area della formazione aziendale);
- cura dello sviluppo di reti organizzative, con attenzione specifica ai temi della cooperazione e della comunicazione (ad esempio, partenariato, progettazione e realizzazione di progetti/interventi integrati; carta d'ambito);
- sostenibilità del sistema di welfare, con particolare attenzione al profilo economico (fonti di finanziamento, *fund raising*) e a sistemi di risposta più flessibili (costruzione di progetti sperimentali);
- vigilanza e controllo sui servizi sociosanitari;
- monitoraggio, verifica e valutazione dei risultati a partire dal debito informativo regionale.

Nell'ottica di un modello formativo articolato, che assume come priorità la «relazione tra sistemi», è importante che le Province, nei loro Piani di Formazione, tengano conto di tali iniziative, delle quale verrà data da parte della Direzione tempestiva diffusione in merito a tempi di realizzazione e contenuti. Ciò per favorire la programmazione di interventi integrativi rispetto ad eventuali temi analoghi, evitando il rischio di sovrapposizione e ridondanza.

**2) Linea di azione «Cambiamenti nelle professionalità e risvolti tecnico-operativi del sistema di welfare lombardo»:** considerata la vicinanza delle Province alle specificità territoriali e il ruolo spesso richiesto alla formazione di supporto e sostegno tecnico, è stata valutata l'opportunità che gli obiettivi più strettamente collegati a questa linea di azione siano sviluppati all'interno dei Piani di Formazione provinciali.

Sulla base dell'evoluzione del sistema dei bisogni, dei nuovi assetti istituzionali, dei paradigmi e degli obiettivi definiti per la prossima triennalità dei Piani di Zona, sono stati identificati **due assi**:

### 2.1 Profili professionali

Negli ultimi anni il riassetto organizzativo e normativo ha reso e rende necessario il rinnovamento di alcune professioni:

- rispetto ai progetti di assistenza individuale è sempre più necessario saper costruire e attivare percorsi di presa in carico integrati, orientare e sostenere la persona, valorizzandone le risorse e promuovendo la sua libertà di scelta;
- rispetto al sistema dei servizi l'attuazione dei Piani di Zona pone sempre di più l'esigenza di operatori che, all'interno degli Uffici di Piano, sappiano programmare e gestire la programmazione nei suoi diversi cicli, avendo come riferimento l'integrazione tra politiche sociali e sanitarie, ma anche tra queste e politiche abitative, del lavoro, dell'istruzione, nonché il governo dei processi di consultazione e di condivisione.

Per il 2009, l'obiettivo è dunque di una formazione che, rispetto ai profili professionali, ponga fra le azioni prioritarie:

- il passaggio dal «case» al «care management», al fine di favorire l'integrazione tra gestione operativa e strategie complessive di welfare, predisporre Piani di Assistenza Individualizzati, individuando percorsi integrati e sostenibili e attuare interventi di verifica e valutazione degli interventi effettuati;

- il «Social Planning», quale insieme di abilità e conoscenza per la progettazione nel sociale e per la gestione delle reti, mettendo in relazione unità di offerta, servizi e istituzioni.

### 2.2. Sistema di bisogni e lavoro nel sociale tra novità, conferme e potenziamento

Prendendo a riferimento la d.g.r. n. 8/8551/2008, appare necessario un lavoro di approfondimento relativamente a:

- a) *Segretariato sociale*, con l'obiettivo di offrire un'occasione di riflessione e valutazione delle esperienze in atto, finalizzata al miglioramento della qualità del servizio e ad una sempre più spinta caratterizzazione del segretariato sociale come intervento di rete a livello del cittadino, del servizio che si occuperà della presa in carico e di programmazione; in tale ottica deve inserirsi anche la riflessione sui punti unici di accesso.
- b) *Sostegno alla famiglia e ai minori*, con riferimento alla costruzione di interventi di prevenzione del disagio e di sostegno alla genitorialità, ed in particolare:
  - promozione di interventi a sostegno di genitori con figli adolescenti;
  - relazione tra pari: bullismo e cultura della legalità;
  - prevenzione fenomeno delle dipendenze nella popolazione giovanile;
  - promozione di sperimentazioni atte a favorire la conciliazione tra tempi di lavoro e vita familiare.

Gli obiettivi che si intendono perseguire sono riconducibili a:

- fornire gli strumenti per potenziare lo sviluppo di sinergie tra progetti finalizzati a migliorare la qualità della vita di genitori e figli;
  - favorire percorsi condivisi di prevenzione dei comportamenti a rischio, al fine di individuare strategie di lavoro orientate a migliorare e valorizzare i diversi interventi all'interno di un sistema integrato (sociale, sanitario, ma anche scolastico e del tempo libero);
  - saper progettare in una logica di sviluppo della partecipazione, dell'integrazione e dell'empowerment individuale e di comunità.
- c) *Disabilità*: su questo punto si pongono alcune aree di attenzione:
    - la tutela giuridica delle persone incapaci, con riferimento sia a quanto previsto dal codice civile (amministrazione di sostegno, tutela, curatela), sia a quanto esplicitamente indicato all'art. 9 della l.r. 3/2008 e alla circolare attuativa n. 9/2008. Rispetto a questo punto, è necessario promuovere percorsi di sensibilizzazione, approfondimento e formazione rivolti non solo agli operatori, ma anche al mondo del Terzo Settore;
    - le nuove forme di disabilità e assistenza domiciliare: si stanno affermando, per la loro complessità e gravità, le situazioni di persone affette da sclerosi laterale amiotrofica (SLA) e da altre gravi patologie invalidanti, assistite a domicilio. Con l'obiettivo di migliorare la qualità delle cure domiciliari, è opportuno prevedere interventi formativi di carattere interprofessionale, con approccio e metodo interdisciplinari, per una lettura congiunta dei bisogni ai fini della formulazione di un Piano di Assistenza Individualizzato Integrato per lo sviluppo di una professionalità delle figure di supporto (ASA-OSS) in grado di rispondere ai bisogni specifici di patologie specifiche; infine sostenere il caregiver familiare nelle sue funzioni di cura, riconoscendone bisogni e difficoltà, e riservare una attenzione particolare allo sviluppo di competenze di comunicazione.
  - d) *Rapporti con la Magisteratura Minorile*: occorre privilegiare momenti formativi interprofessionali con l'obiettivo di favorire confronti metodologici e sinergie operative tra Comuni, ASL e Unità di NeuroPsichiatria Infantile, favorendo percorsi che aiutino i servizi ed i professionisti nella relazione continua tra prospettiva giuridica, professionale e metodologica.

**Sistema di monitoraggio:** in questa fase di cambiamento, si ritiene importante confermare per il consuntivo 2008 e per il preventivo 2009 la modalità di rilevazione già utilizzata negli anni precedenti.

**Sistema di finanziamento:** anche per il 2009 il criterio per il

riparto del contributo regionale tra le Province è individuato nella quota capitaria, come stabilito dalla d.g.r. 7/17137 del 16 aprile 2004. L'importo assegnato verrà liquidato a seguito dell'invio da parte di tutte le Province del preventivo del piano formativo 2009.

**Preventivo 2009:** fatto salvo quanto stabilito nel punto «Sistema di monitoraggio», si stabilisce che il termine per la consegna del preventivo 2009 è fissato nel quindicesimo giorno successivo alla data della presente circolare.

Il direttore generale: Umberto Fazzone  
Responsabile del procedimento:  
Anna Roberti  
Responsabile dell'istruttoria:  
Patrizia Moraldi

## D.G. Sanità

(BUR20090132)

(3.2.0)

**D.d.u.o. 1 aprile 2009 - n. 3138****Profilassi del carbonchio ematico – Vaccinazione obbligatoria degli animali recettivi in alcuni Comuni della Provincia di Brescia**

### IL DIRIGENTE DELL'UNITÀ ORGANIZZATIVA VETERINARIA

Richiamato il decreto del Dirigente U.O. Veterinaria n. 2562 del 14 marzo 2008, avente per oggetto: «Profilassi del carbonchio ematico. Vaccinazione obbligatoria degli animali recettivi allevati in alcuni Comuni della Provincia di Brescia. Revoca dei dd.dd.gg. n. 959 e n. 2328 del 12 marzo 2007»;

Visto il d.P.R. 8 febbraio 1954, n. 320 in particolare l'art. 114;

Vista la nota prot. n. 7446 del 26 febbraio 2009 trasmessa al Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali – Direzione Generale della Sanità Animale e del Farmaco Veterinario, con la quale è stata comunicata la necessità, a scopi profilattici, di sottoporre ad interventi vaccinali anticarbonchiosi gli animali recettivi presenti nelle zone ritenute a rischio della Regione Lombardia;

Acquisiti i pareri dei Dipartimenti di Prevenzione Veterinari delle Aziende Sanitarie Locali della Lombardia in merito alla necessità di effettuare la profilassi anticarbonchiosa in relazione alla situazione epidemiologica territoriale;

Considerato che solo in alcune zone del territorio della provincia di Brescia perdura il rischio di ricomparsa dell'infezione carbonchiosa;

Ritenuto di rendere obbligatoria la profilassi vaccinale contro il carbonchio ematico nelle specie animali recettive allevate nei Comuni della provincia di Brescia di cui allegato A), parte integrante e sostanziale del presente decreto;

Ritenuto di pubblicare il presente decreto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito web della D.G. Sanità;

Vista la l.r. 7 luglio 2008, n. 20 e successive modifiche ed integrazioni, nonché i provvedimenti organizzativi dell'VIII legislatura;

Decreta

1. di applicare e rendere obbligatoria, per l'anno 2009, la vaccinazione anticarbonchiosa di tutti i bovini, gli equini, gli ovini ed i caprini presenti o destinati ad essere introdotti nei Comuni della provincia di Brescia di cui all'allegato A), parte integrante e sostanziale del presente atto;

2. di incaricare i Sindaci dei Comuni interessati, i Direttori Generali delle Aziende Sanitarie Locali, i Medici Veterinari Ufficiali e gli Agenti tutti della Forza Pubblica di dare applicazione alle disposizioni del presente decreto;

3. di dare atto che il presente Decreto sia pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito web della D.G. Sanità.

Il dirigente dell'unità organizzativa  
veterinaria: Mario Astuti

ALLEGATO A)

### ELENCO DEI COMUNI DOVE È OBBLIGATORIA LA VACCINAZIONE ANTICARBONCHIOSA

#### Azienda Sanitaria Locale Provincia Brescia

– Comune di Bovegno: (malghe: Corti di Redicampo, Cigoletto, Zovato)

- Comune di Collio: (malghe: Botticini, Pezzeda Mattina e Sera, Zerle, Casticoli, Corna Blaca)
- Comune di Pezzaze: (malga: Gandina)
- Comune di Irma: (malghe: Irma, Vezzale)
- Comune di Bagolino/Cividate Camuno: (malga: Rondinino)
- Comune di Bagolino: (malghe: Dosso Alto, Baremone)
- Comune di Pertica Alta: (malghe: Campo Nasso, Pian Del Bene)
- Comune di Zone: (malga: Alpe Guglielmo)
- Comune di Sale Marasino: (malga: Casere)

#### Azienda Sanitaria Locale Valle Camonica Sebino

- Comune di Bienno: (malghe: Arcina, Valdaione)
- Comune di Cividate Camuno: (malghe: Malghe Prato, Vari-  
cla, Spondone, Cavallaro, Lavena, Rondenino)
- Comune di Prestine: (malga: Campolaro)
- Comune di Malegno: (malga: Vanga)
- Comune di Breno: (malghe: Bazena, Bazenina, Cadino)
- Comune di Pisogne: (malghe: Fontanasesa, Foppella).

#### Disposizioni

- Tutti i bovini, gli equini, gli ovini ed i caprini presenti nei territori di cui sopra dovranno essere sottoposti a profilassi immunizzante nei confronti del carbonchio ematico.
- I bovini, gli equini, gli ovini ed i caprini introdotti nei territori di cui al punto precedente, se non sottoposti a trattamento immunizzante anticarbonchioso nei sei mesi precedenti, dovranno essere vaccinati entro il decimo giorno dall'arrivo.
- Gli animali vaccinati, laddove possibile, potranno essere trasferiti dai ricoveri, ove si trovano, solo dopo un periodo di quindici giorni dalla vaccinazione, periodo ritenuto necessario per ottenere un'efficace protezione immunizzante.
- Gli interventi di profilassi immunizzante saranno eseguiti dai Veterinari Ufficiali competenti per territorio o da veterinari liberi professionisti appositamente autorizzati dai Direttori Generali delle Aziende Sanitarie Locali.
- I Veterinari dovranno comunicare ai Dipartimenti di Prevenzione Veterinari delle Aziende Sanitarie Locali gli interventi immunizzanti effettuati mediante il Mod. 12 «Denuncia di trattamenti immunizzanti/inoculazioni diagnostiche», in duplice copia, come previsto dall'art. 65 del Regolamento di Polizia Veterinaria.
- Le Aziende Sanitarie Locali interessate dovranno provvedere autonomamente all'acquisto del vaccino.

## D.G. Agricoltura

(BUR20090133)

(4.3.2)

**D.d.u.o. 25 marzo 2009 - n. 2891****Rettifica del decreto n. 3235 del 24 maggio 1994 e successive modifiche riguardanti la qualifica di Primo Acquirente della Ditta Pozzali Fratelli s.r.l. Industria Casearia e allevamenti suini p. IVA 00114040199**

### IL DIRIGENTE DELL'UNITÀ ORGANIZZATIVA PROGRAMMAZIONE E INTERVENTI PER LE FILIERE AGROINDUSTRIALI E SVILUPPO RURALE

Accertato che la ditta Pozzali Fratelli s.r.l. Industria Casearia e allevamenti Suini p. IVA 00114040199, ha ottenuto il riconoscimento di primo acquirente con d.p.g.r.l. n. 3235 del 24 maggio 1994;

Considerato che con decreto n. 4571 del 19 marzo 2003 è stata approvata la variazione della ragione sociale originariamente comunicata;

Preso atto che la ditta Pozzali Fratelli s.r.l. Industria Casearia e allevamenti Suini p. IVA 00114040199 con nota prot. n. 25667 del 15 dicembre 2008 ha comunicato una nuova variazione della propria sede legale

da piazza San Pietro, 4 – 26010 Casaleto Ceredaro (CR)  
a corso Monforte, 45 – 20122 Milano (MI);

Rilevata pertanto la necessità di modificare il d.d.g. n. 4571 del 19 marzo 2003 riguardante la precedente rettifica della ragione sociale e di conseguenza la sede legale;

Ritenuto al fine di garantire la necessaria pubblicizzazione, di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia;